

# La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXIX n° 3  
MAGGIO - GIUGNO 2016



## LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale  
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2  
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)  
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962  
Anno LXIX n. 3 - MAGGIO - GIUGNO 2016

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO  
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:  
Direzione Commerciale Business - Lodi  
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO  
Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96  
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.  
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

### SOMMARIO

- 2 **Giubileo della misericordia**
- 3 **Non avrete il mio odio**
- 4 **La Serva**
- 6 **Protocollo per l'Incoronazione**
- 8 **Due mosaici incorniciano l'altare**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **La cena di Pasqua**
- 10 **Il dovere dell'onestà**
- 12 **Il Francesco di Giotto**
- 14 **I luoghi di Padre Carlo**

### Hanno collaborato:

Mons. Maurizio Malvestiti - Atanasio Cappelletti - Abele Bianchi - Giuseppe Ferrari - Laura Nicò - Don Giulio Mosca - Anna Peviani - Noemi Pisati - Paola Re - Matteo Sansonetti - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti - Fra Raffaele Russo

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS  
Viale Piave, 2 - 20129 Milano  
Redazione: Frati Cappuccini  
P.zza Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo  
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini  
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti  
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi  
n. 208 del 6-10-88  
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.  
Casalpuusterlengo  
Via Rinaldo Natoli, 41/43  
Tel. 0377 84312

In copertina: **Il banchetto di Gesù**  
Retro copertina: **Prime Comunioni, 25 aprile 2016**

## GIUBILEO DELLA MISERICORDIA OGGI STO CON TE



*E' con la misericordia che Dio si avvicina agli uomini e alle donne di ogni tempo e luogo. Zaccheo il pubblicano, la prostituta, Levi esattore delle imposte avevano una selva di accusatori col dito puntato contro. Certo, forse si erano meritati questa situazione, se l'erano progressivamente costruita intorno, inanellando una scelta sbagliata dopo l'altra. però chissà...! E se la loro pervicacia nell'errore non fosse dovuta solo ad un vizio, ma alle tante porte che restavano loro sbarrate?*

*Un giorno però Gesù apre uno spiffero di luce: "Oggi devo fermarmi a casa tua".*

*Gesù dice alle persone oppresse, a quelle schiacciate dai fardelli più pesanti, a quelle convinte di essere sbagliate, a quelle imprigionate dai sensi di colpa, che loro invece sono amate da Dio. Anzi: sono molto amate da Dio,*

*Il cristianesimo è tutto qui. Nasce non tanto da ciò che noi facciamo per Dio, ma da ciò che Lui ha fatto per noi. C'è qualcuno che ci vuole bene. C'è qualcuno che sente sommuoversi le viscere per tutti i nostri dubbi, per tutte le nostre lacrime e le nostre disperazioni. Non uno qualsiasi, ma Dio.*

*Mons. Maurizio Malvestiti*



## SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17  
PREFESTIVA ore 17,30  
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30



## NON AVRETE IL MIO ODIO

**S**ono le parole di un **giovane padre francese** al quale i terroristi hanno assassinato la moglie nei fatti di Parigi. Le sue parole sono un esempio che ci avvicina a comprendere cosa voglia dire misericordia. "Avete rubato l'amore della mia vita, la madre di mio figlio. **Non vi farò il regalo di odiarvi.** Naturalmente io sono devastato dal dolore, ma non disperato. Siamo in due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Mio figlio Melvil ha 17 mesi, giocheremo insieme come tutti i giorni e per tutta la sua vita questo piccolo ragazzo vi farà **l'affronto di essere felice e libero.** Perché no, non avrete nemmeno il suo odio".



Gesù dice: "**Amate i vostri nemici**, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano" (Lc 6,28). Non sono evidentemente pie esortazioni, ma la carta d'identità del discepolo di Cristo. Il Signore non ci chiede di fare il braccio di ferro, ma di essere più forti e più grandi del male.

**A chi ti percuote una guancia, tu porgigli l'altra.** Se uno ti dà uno schiaffo e tu gli porgi la guancia su cui ti ha dato lo schiaffo è l'atteggiamento di chi non è capace di muoversi dal male che ha ricevuto. E' colui che si è legato al dito l'offesa ricevuta.

Porgere l'altra guancia significa **la capacità di sapere andare oltre** e riuscire ad avere una risorsa per riprendere la relazione. E' il modo di chi dice all'altro: possiamo riprendere come se quello che è successo fra noi non fosse successo.

Io tengo in conto i torti ricevuti o **l'archivio delle ferite ricevute?** La nostra serenità non deve mai dipendere da quello che fanno gli altri. E' legata al significato che noi diamo alle cose. Porgere l'altra guancia è permettere sempre all'altro di riprendere la relazione come se non fosse stata inficiata o pregiudicata.

**Il male non va mai riaccontato** e se viene rianimato continua a far male. **Va chiuso.** Non dobbiamo andare a cercare altri che ci diano ragione, che ci dicano: quanto è stata brutta quella cosa, quanto è stato cattivo quel tale! Il rapporto con gli altri è sempre recuperabile, non con degli aggiustamenti, ma **nella misericordia con cui il Padre** ci avvolge ogni giorno.

*fra Vitale*

# LA SERVA

## *Avvenga per me secondo la tua parola*

di Fra Vitale MANINETTI

**E**ccomi Siamo di fronte all'annuncio di una nascita. Nella Scrittura **ci sono molti annunzi** di nascita, sono belli, importanti, ma qui c'è una cosa diversa dagli altri racconti. Gli altri annunzi di nascita sono semplicemente annunzi: c'è l'annuncio, il destinatario lo ascolta, e non risponde nulla. **Qui invece termina con la parola del destinatario;**

è il punto d'arrivo di tutto il percorso. Percorso che ha comportato l'irruzione di Dio, il cambiamento dei piani, l'affrontare la paura, l'apertura della categoria dell'impossibile. L'angelo termina.

### **Dio attende un assenso.**

Maria dice: "Eccomi". E' semplicemente una disponibilità. La grazia di Dio è sempre e solo offerta, mai imposta. Nella fede c'è un'ampia libertà da parte dell'uomo: **noi possiamo dire di sì o no;** possiamo accogliere o rifiutare la grazia.

Nel salmo 95 contempliamo l'esempio negativo del popolo che rifiutò, che fu duro di cuore e disgustò Dio, non entrando nel luogo da lui promesso.

Questo "no" è possibile, lo conosciamo tutti; in modo più o meno eclatante e grave, sappiamo che si può dire no a Dio.

E come si dice sì a Dio? Contempliamo l'atteggiamento di Maria. "Eccomi", ecco qua. "Sono la serva del Signore".

Di fronte alla fede, alla proposta di Dio, Maria dice esplicitamente come si considera.



Ci torturiamo tutti quanti e **ci domandiamo chi siamo!** Abbiamo la tendenza a confonderci circa noi stessi; e da questa confusione nascono tanti errori, tanto da chiedere agli altri il diritto di esistere, e usiamo i vestiti e gli oggetti per indicare chi siamo.

Maria ha di sé una conoscenza chiara. Straordinaria è la sua risposta della fede: "Io sono la serva del Signore". Questa è la mia verità.

Questa parola "**serva**" non ci piace, ci dà fastidio. Eppure, pensiamoci bene: qual è l'angoscia del disoccupato, di un anziano?

Quella di non servire più a nessuno e a nulla: "non servo a niente". Non serve più perché non gli è chiesto più nessun servizio. Al contrario, siamo felici quando ci sentiamo utili, a volte pretendendo di imporre la nostra utilità.

### **Sono la serva del Signore**

Noi siamo servi. L'unico senso della vita è l'amore: servire a qualcuno, saper servire è saper vivere. Ma non basta servire. **Si può servire anche un padrone sbagliato.**

Dio parlò al cuore di Francesco d'Assisi, quando stava inseguendo il suo ennesimo

sogno sballato. In quel di Foligno, nel cuore della notte, **Francesco** sogna e sente una voce: "Francesco, che ti pare: meglio servire il padrone o il servo? Che ti è più utile, il padrone o il servo?" e lui risponde: "Il padrone di certo" e la voce gli dice: "E allora, perché servi il servo?"

Non solo siamo servi, dobbiamo servire il Padrone e nessun altro. Dice san Paolo: "Servite a Cristo Signore" (Col 3,24). E' importante che nella vita scopriamo, ad un certo punto, che stiamo servendo un padrone sbagliato, uno che non merita il nostro servizio.

Maria sa chi è, conosce la verità della sua vita, conosce la verità della vita di tutti, perché tutti noi siamo servi del Signore.



### **Avvenga per me secondo la tua parola**

Ecco l'assenso della fede, alla cui base c'è la consapevolezza che dobbiamo affrontare le nostre paure, dobbiamo aprirci alla categoria dell'impossibile, e ricordare che siamo nati per donare un servizio.

### **Le sette opere di misericordia corporale**

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

### **Le sette opere di misericordia spirituale**

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.



# PROTOCOLLO PER L'INCORONAZIONE

## *Il 3 settembre 1780 le statue della Madonna e del Bambino vengono incoronate*

di Don Giulio MOSCA

**P**er la cerimonia dell'Incoronazione della Vergine e del Bambino si doveva seguire un protocollo specifico, molto rigoroso (*l'Ordo servandus*), un insieme di norme e riti da osservare, predisposto per dare particolare solennità alla liturgia. L'elenco delle prescrizioni era stato inviato a Casale dal Capitolo Vaticano (fasc.4.1 di Incoronazione, tutti i documenti).

In sintesi, definita la data del 3 settembre per la solennità, il Capitolo stabiliva:

- di far suonare le campane nei tre giorni precedenti
- di cantare nel giorno della vigilia, nelle ore vespertine, le Litanie con l'inno *Ave Maris Stella* e l'orazione *Famulorum tuorum*
- il 3 settembre far precedere, all'Incoronazione, una processione con le corone auree da portare all'altare, al canto dell'inno *O gloriosa virginum*
- di promulgare l'indulgenza plenaria con la lettura del Vangelo
- di procedere all'Incoronazione della statua della Madonna al canto del *Regina coeli*
- infine dopo l'incensazione della Madonna e del Bambino e recitata l'orazione alla Regina di misericordia dovevano suonare le trombe, le campane e, all'esterno della chiesa, i mortai; si doveva cantare il *Te Deum*, recitare il *De profundis per tutti morti* e alcune preghiere per il Capitolo Vaticano
- Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri e un panegirico in lode della Beata Vergine, si sarebbe provveduto ad organizzare una processione lungo le vie del paese con offerta di un grosso cero al santuario.
- La sera si sarebbero accese luci in tutto il borgo e avrebbe avuto luogo la festa con fuochi d'artificio.
- Nei tre giorni seguenti si sarebbero celebrate Messe solenni e si sarebbero tenuti concerti.

Ed ecco qui di seguito narrato quello che accadde a Casale, in effetti e secondo il pieno



*Pinacoteca. Incisione su rame per la stampa*

rispetto delle procedure, in quei giorni di settembre del 1780. Si utilizzerà il resoconto di un cronista d'eccezione, il Padre Onorato da Pavia, frate nel convento di San Salvatore, predicatore e famoso oratore del tempo (fasc. 5,1). Padre Onorato era stato uno dei frati che avevano firmato il giuramento che le Corone si sarebbero mantenute in perpetuo sul capo della Madonna e del Bambino (fasc, 3,6/2).

Per otto giorni il borgo fu inondato (per tre volte il giorno) dal suono delle campane di tutte le chiese di

Casale. Il piazzale del Santuario fu trasformato in una seconda chiesa. Al sagrato, tutto tappezzato, si arrivava attraverso due archi trionfali recanti epigrafi, uno posto a Ponente, alla fine della strada di Sant'Antonio, e uno posto a Levante.

Sulla facciata della chiesa era appesa una tela con l'immagine della Beata Vergine Incoronata (*quella che si trova ora nel coro sul retro della nicchia della Madonna*). Le pareti del Santuario erano ricoperte di tappezzerie di zendali (*drappi di seta*), tocchiglie (*veli dorati e argentati*), nastri di ogni colore, fiori di cera, torcieri di buon intaglio e dorati, intervallati da medaglioni e cartelli.

La Statua della Vergine, che si trovava normalmente nella cappella laterale, fu spostata nottetempo su un palco posto nell'altare centrale. Il palco, cui si accedeva tramite una scala di 22 gradini, aveva forma di nicchia: la Vergine era circondata da 4 angeli che sostenevano il suo manto.

Il Vescovo di Lodi Monsignor Andreani fu presente fin dalla vigilia per la sua tenera devozione alla Beata Vergine e seguì scrupolosamente tutto il cerimoniale prescritto e sopra menzionato. Nonostante l'età avanzata volle presiedere personalmente a tutte le funzioni e quasi si indispettì con chi gli aveva proposto di dividere con altri il gravoso impegno. Nel momento solenne, accompagnato da Assistenti e Ministri, due dei quali portavano le Corone e otto le torce, incoronò il Bambino e la Divina Madre.

La funzione durò in totale cinque ore *“senza noia, anzi con vero piacere”*.

Il 3 settembre e nei due giorni seguenti furono distribuite immagini grandi e piccole e componimenti poetici. *“Convenne pure cedere alle violente istanze del popolo basso un gran numero di copie della così detta orazione, che si era soliti cantare al sacro altare della Madonna, recentemente ristampata, secondo i desideri del popolo stesso, nella sua antica, ma devota semplicità” (evidentemente il popolo aveva preteso che si stampasse e fosse distribuita un'orazione popolare tradizionalmente cantata a Casale)*

La sera, nel borgo illuminato, al suono delle campane si accompagnò lo scoppio dei mortaretti e il lancio di razzi bellissimi. Il santuario rimase illuminato fino alla una e mezzo di notte. Per tre giorni si susseguirono Messe solenni e Benedizioni con il Santissimo Sacramento.

Giunsero musicisti da Cremona, Pavia, Lodi, Milano, Piacenza e Crema. Insigni oratori si alternarono nelle meditazioni: il dott. Mons. Giandomenico Bignami, Vicario di Lodi Vecchio, Padre Pietro da Como, lettore Cappuccino e don Marco Pinaroli, sacerdote di Casale.

La Statua della Madonna fu tenuta esposta alla venerazione fino al 12 settembre, festa del Nome Santissimo di Maria, giorno in cui vennero in processione al santuario i due popoli di Casale e “della Sommaglia”.

La sera del 10 nella piazza principale, dopo il lancio di razzi e lo spettacolo di quattro fontanoni, fu accesa una macchina di fuochi artificiali dell'altezza di 32 braccia. Essa era stata offerta dai signori del borgo che si erano contraddistinti per l'alloggio ai forestieri, per l'illuminazione delle



Una immagine con data 27 luglio 1905

contrade e per l'offerta di cere al santuario.

Nonostante il caldo, la calca del popolo e il traffico di calessi nelle vie strette, non si verificò nessuna rissa e non ci furono malesseri. Si ebbe anzi un prodigio (di cui resta testimonianza in un ex voto): un bimbo di 4 anni, figlio di Francesco Matteo Pagani e di Francesca Maria Gaudenzi fu urtato violentemente dal cavallo sinistro di un calesse e con grande meraviglia rimase illeso, quasi il cavallo avesse avuto discernimento nell'evitarlo.

Dopo l'Incoronazione aumentò ulteriormente la devozione alla Madonna: genti vicine e forestiere venivano a visitarla accostandosi ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia.

...e ancora oggi quel flusso continua.

Nel 2016 il Santuario è stato riconosciuto come una delle chiese penitenziali della Diocesi di Lodi nell'Anno del Giubileo della Misericordia: oggi come ieri a Maria, Regina della Misericordia, ci rivolgiamo con immutata speranza perché ci guidi ad accostarci ai Sacramenti.

*Adattamento a cura di Anna Peviani (3° puntata)*

*Il volume “Incoronazione della Madonna dei Cappuccini - Tutti documenti” pubblicato nel 2007 da Don Giulio Mosca, raccoglie in fascicoli molti documenti originali, mai pubblicati. Copie del volume si possono chiedere in Cancelleria o in Segreteria*



# DUE MOSAICI A CORNICE DELL' ALTARE

## *Gesù ottiene lo Spirito con l'Ascensione e si dona come Pane eucaristico*

di Noemi PISATI



**C**on lo sguardo rivolto all'altare, osserviamo con attenzione i mosaici che lo incorniciano.

Le due figure rappresentate sono un'immagine di Gesù Cristo, in due momenti diversi e importanti della sua vita e del suo insegnamento.

A sinistra dell'altare, dietro l'ambone, **Gesù sta ascendendo al Cielo.**

Egli è infatti vestito di bianco, ha le mani aperte verso l'alto, su cui tra l'altro si notano i segni delle ferite dei chiodi, e i capelli scompigliati, così come i piedi sospesi da terra, danno l'idea di ascesa. Sotto tale raffigurazione si vedono delle lingue di fuoco, simbolo e ricordo della Pentecoste, che avverrà qualche giorno dopo l'Ascensione del Signore. Tutto intorno, lo sfondo è pervaso di luce, simbolo divino.

A destra dell'altare, Gesù Cristo è rappresentato come **Pane della vita** in tutto il suo splendore e gloria, ammantato e con l'iscrizione IHS (Jesus Hominum Salvator, Gesù Salvatore degli uomini) che brilla sul petto. In questo caso le sue mani sono rivolte verso di noi e mostrano un pane spezzato, a ricordare che Lui è il Pane della vita, da spezzare e mangiare per avere la Salvezza.

Non è un caso, infatti, che tale immagine si trovi esattamente nel luogo del tabernacolo, dove è custodita l'Eucarestia.

Grazie alla caratteristica intrinseca del mosaico e all'illuminazione della chiesa, le due opere rimandano ai nostri occhi un effetto di luccichio, creando una certa suggestione e impreziosendo l'area del presbiterio, la zona più importante di un luogo religioso.

I mosaici sono stati realizzati nel 1970 dalla ditta Peresson di Milano.





# TUTTI IN CERCA DELLA PECORELLA SMARRITA

**N**essuna pecora può andare perduta. Il Signore non può rassegnarsi al fatto che anche una sola persona possa perdersi. L'agire di Dio è quello di chi va in cerca dei figli perduti per poi fare festa e gioire con tutti per il loro ritrovamento. Si tratta di un desiderio irrefrenabile: **neppure novantanove pecore possono fermare il pastore** e tenerlo chiuso nell'ovile.

La misericordia verso i peccatori è **lo stile con cui agisce Dio** e a tale misericordia Egli è assolutamente fedele: nulla e nessuno potrà distoglierlo dalla sua volontà di salvezza. **Dio non conosce la nostra attuale cultura dello scarto. Dio ama tutti, cerca tutti: uno per uno!**

Il gregge del Signore è sempre in cammino: non possiede il Signore, non può illudersi di imprigionarlo nei nostri schemi e nelle nostre strategie. **Il pastore sarà trovato là dove è la pecora perduta.** Mentre ricerca la pecora perduta, egli provoca le novantanove perché partecipino alla riunificazione del gregge.

Allora non solo la pecora portata sulle spalle, ma tutto il gregge seguirà il pastore fino alla sua casa per far festa con "amici e vicini".

Nella comunità cristiana **c'è sempre qualcuno che manca** e se ne è andato lasciando il posto vuoto.

A volte questo è scoraggiante e ci porta a credere che sia una perdita inevitabile. E' allora che



corriamo il pericolo di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l'odore delle pecore, ma **puzza di chiuso!** Non dobbiamo essere chiusi, perché avremo la puzza delle cose chiuse.

Bisogna **uscire e non chiudersi in sé stessi**, nelle piccole comunità, nella parrocchia, ritenendosi "i giusti".

Questo succede quando manca lo slancio missionario che ci porta ad incontrare gli altri. Nella visione di Gesù **non ci sono pecore definitivamente perdute**, ma solo pecore che vanno ritrovate. Per Dio nessuno è definitivamente perduto. Mai! Fino all'ultimo momento, Dio ci cerca.

Pensate al buon ladrone; ma solo nella visione di Gesù nessuno è definitivamente perduto. La prospettiva pertanto è tutta dinamica, aperta, stimolante e creativa.

*Papa Francesco*

# SINODALITÀ, CATECHESI E BOLLETTINO



**E'** opinione del Consiglio che l'approfondimento delle encicliche papali (come l'**Evangelii Gaudium**) sia il presupposto fondamentale di una riflessione che riguardi tutte le realtà parrocchiali, che sappia analizzare con lucidità gli eventuali problemi e che sappia **cogliere i fermenti** di rinnovamento e di crescita sempre presenti nella nostra comunità. Ciascuno è infatti, secondo le parole del Papa, "protagonista attivo di evangelizzazione" all'interno delle realtà che rappresenta o nelle quali è inserito. Si sottolinea l'importanza della "**sinodalità**", del **camminare insieme**, nel Consiglio Pastorale come nel complesso della Parrocchia.

**Evangelizzare** deve essere la nostra priorità assoluta, quell'attività che non si può sospendere fintanto che non si sia raggiunto il proprio obiettivo. Naturalmente **ci sostiene l'iniziativa divina**, che ci chiarisce le modalità d'azione: di qui la necessità di pregare costantemente e di ascoltare la Parola di Dio.

I Consiglieri riflettono sulla necessità di promuovere e di sostenere con la loro costante partecipazione momenti quali la **Lectio Divina**, **gli incontri di preghiera** e di predicazione, perché essi rappresentano preziose occasioni per il singolo credente e per tutta la comunità. Solo dal nutrimento spirituale e dalla riflessione sulla Parola, infatti, ciascuno può trarre la propria personale modalità di evangelizzazione, che il Papa definisce "gioiosa, paziente e progressiva".

Il Parroco propone di affrontare nei prossimi incontri anche la lettura dell'Esortazione Apostolica "**Amoris laetitia**", dedicata al tema dell'amore vissuto in famiglia, con riferimenti concreti alla vita di ciascuno e con la freschezza di linguaggio tipica di Papa Francesco. Alle tematiche di attualità che in essa emergono si fa cenno anche nella **catechesi dei giovani**, sulla quale il Consiglio si ripropone di avviare una riflessione.

Essa si rivolge a ragazzi in una fascia di età molto delicata, ai quali è necessario far giungere messaggi chiari con modalità accattivanti. Con tutta probabilità è uno degli **ambiti più affascinanti e difficili dell'evangelizzazione**, nel quale le scelte oculate e l'impegno dei catechisti e di Padre Stefano possono essere sostenuti da un confronto più costante con i genitori e magari anche da una riflessione attenta all'interno del Consiglio Pastorale.

Si sottolinea l'importanza di una **comunicazione vasta ed efficiente** all'interno della Parrocchia, perché ogni iniziativa possa essere promossa e valorizzata.

Di qui l'idea di valorizzare il Bollettino Parrocchiale, che riporta gli eventi già conclusi e quelli ancora in fieri per promuoverne la partecipazione.

(Laura Nicò)

# GIUBILEO DEGLI ANZIANI COL VESCOVO

**L'**anno giubilare della Misericordia e' in pieno svolgimento per ottenere l'indulgenza plenaria.

Anche la nostra comunità parrocchiale, ha partecipato al pellegrinaggio del Vicariato di Casalpusterlengo, al Duomo di Lodi il 12 aprile per celebrare il giubileo con il Vescovo Maurizio che ha presieduto l'Eucaristia con 12 parroci del Vicariato.

Il cuore del Vescovo, con la passione del Pastore di una Chiesa "in uscita", ha voluto rendere possibile, di persona, la celebrazione del Giubileo anche a coloro che, per le loro condizioni fisiche e per l'età, sono impossibilitati ad attraversare la Porta Santa della Chiesa Cattedrale. Ha deciso pertanto di essere tra gli anziani accuditi alla nostra Casa di Riposo! Giovedì 14 aprile ci ha fatto il grande dono della sua presenza, molto gra-



ditata anche dall'intera organizzazione della R.S.A. e dalla comunità civile che, tramite il Presidente della struttura e il Sindaco e i due Parroci, gli hanno espresso una simpatica accoglienza.

L'ampio atrio della Casa di Riposo, opportunamente preparato per la santa Messa, era gremito di ospiti, famigliari e dai numerosi volontari che operano all'interno della struttura con varie attività rivolte agli ospiti.

Il Vescovo Maurizio ha sottolineato che incontrando gli ospiti della Casa di Riposo di Casale, ha inteso celebrare il giubileo abbracciando idealmente tutti gli anziani della diocesi.

Ha rimarcato che essi, pur nella loro condizione di fragilità, rappresentano una "ricchezza" per la loro esperienza e, pertanto, continuano ad offrire un loro prezioso contributo umano e cristiano. Ha manifestato apprezzamento e riconoscenza verso tutti coloro che hanno cura di loro che, dopo essersi spesi per la crescita delle loro famiglie, si trovano ora in stato di fragilità, bisognosi di assistenza e di tenerezza.

Con amorevole simpatia ha concesso agli anziani, che la porta della propria camera equivallesse all'ideale passaggio per la Porta Santa ricevendo, pertanto, con l'indulgenza plenaria, l'affettuoso abbraccio della divina Misericordia.

*(Atanasio Cappelletti)*



# GIOCO DI SQUADRA

**L**a vita in oratorio è un gioco di squadra dove tutti operano in armonia sicuri che gli obiettivi condivisi che si vogliono raggiungere dipendano dall'impegno di ciascuno. Essere certi di poter sempre contare sugli altri è alla base di qualsiasi grande risultato.

Ed il confronto tra bisogni, capacità, età differenti e risorse diventa linfa vitale del gruppo.

Ma che vita sarebbe in oratorio se non ci fosse spazio per il divertimento, il canto, il sorriso, l'energia positiva? L'allegria, le feste, le uscite di gruppo fanno da cornice alla gioia di stare insieme. E proprio questo si respirava durante preparazione degli eventi Festa del Papà e Cena Solidale: noi tutti, un piccolo esercito entusiasta di "api operaie" intente a collaborare. La comunità stessa felice poi di partecipare.

Festa del Papà del 19 marzo, un gradevole aperitivo a teatro, due squadre di papà sul palco che si confrontano in prove di "abilità" a tempo quali stiratura della camicia o taglio della cipolla in balia di una giuria formata da mamme. Tante famiglie e tanta, tanta serenità.

Cena Solidale del 2 aprile, l'introito della quale è andato a sostegno della Caritas, un menù da far invidia ad un ristorante stellato, grande impegno del gruppo dei cuochi, delle mamme, dei giovani e dei nostri

ragazzini che hanno brillantemente assolto il compito della somministrazione durante la cena, irresistibili nella loro divisa d'ordinanza "camicia bianca e jeans".

Anche per la cena, tanta, tanta partecipazione. Mentre maturava la consapevolezza di fare qualcosa di buono, senza interessi, cresceva il desiderio che tali eventi dovessero essere un punto di partenza e non di arrivo.

Per questo motivo voglio condividere un significativo messaggio tra i tanti pervenuti su



Whatsapp il giorno dopo la Festa del Papà: “Festa molto divertente, sono molto felice di avervi partecipato in compagnia delle famiglie della nostra comunità. Finalmente si è respirata aria di resurrezione oratoriale”.

*(Paola Re)*







## **SOCIAL DAY. AGIRE LOCALE - PENSARE GLOBALE**

Abbiamo partecipato al Social Day, una giornata nella quale i giovani di tutta Europa lavorano per raccogliere fondi da destinare alla cooperazione internazionale. Alcuni ragazzi della Scuola Media hanno imbiancato i locali di fronte alla sede Caritas e hanno poi devoluto il loro guadagno all'Associazione Fratelli dell'Uomo per i suoi progetti in Africa e in America Latina.

## **PIONA DI COLICO (LC). RITIRO DI QUARESIMA**



## **Una firma richiesta da lontano**

**Destina il tuo 5x1000 ai Frati Missionari Cappuccini**

Il Centro Missioni Estere Cappuccini ha ricevuto dallo Stato l'importo di €84.042,10 per il 5xmille. N. 2.215 cittadini italiani hanno indicato il **97326950157** perchè la quota del 5xmille andasse a beneficio MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS. Un grazie di cuore a chi ha compiuto questa scelta. I Frati vi invitano a ripetere tale scelta anche nella prossima dichiarazione dei redditi. Non costa nulla. Basta ricordare il codice fiscale e indicarlo nell'apposito spazio: **97326950157. Grazie**



# IL DONO DELLO SPIRITO



*Battesimi nella Veglia Pasquale*



*CRESIMA, 1° maggio 2016*

*Baiamonte Michela, Barbaglio Christian, Bracchi Martina, Bruno Martina, Caserini Asia, Chinosi Agnese, Ciccarelli Marco, Conte Cristian, Conturbia Elisa, Faelli Mattia, Frijio Lorenzo, Grecchi Elena, Gorni Giorgia, Losi Diletta Serena, Livraghi Daniele, Lucchini Matteo, Marchesi Emma, Marchesi Gabriele, Mariani Michele, Marinoni Arianna, Marusich Arianna, Merli Luca, Migliorini Elisa, Nani Federica, Nembri Eleonora, Pedrazzini Iris, Rizzi Linda, Rodegher Elisa, Rossi Brian, Seminari Matteo, Soresina Camilla, Tchuencam Kayo Loic, Ventura Mattia, Zerbini Alice, Zifile Gabriel.*

# **RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO**



## **OFFERTE**

Per le Missioni € 170 - Grazie alla Madonna € 600 - Grazie a P. Carlo € 370 - In m. di Claudio Tosi le amiche di Lara € 100 - In m. di Alfredo Bugliesi gli amici di via Canale e via Don Gnocchi € 250; le amiche di Emilia € 35 - Per lampada tabernacolo € 300 - G. e L. per opere parrocchiali € 500 - Per 50° Matrimonio di Elena e Luigi € 150 - In m. di Irene Canadelli fam. Travaini € 200 - Dai gadget caseificio Croce per i frati € 280

## **NELLA PACE DEL SIGNORE**



*Tosi Claudio  
Via Puccini, 2  
anni 81*



*Bellin Bruno  
Via Fattori, 10  
anni 88*



*Alfredo Bugliesi  
Via Canale, 11  
anni 82*



*Veschi Marisa  
Via Fleming, 2  
anni 72*



# LA CENA DI PASQUA

## *Nell'Eucaristia Gesù racchiude il senso della sua missione*

di Matteo SANSONETTI

**L**vangelii più volte raccontano come nel corso della sua vita Gesù ha preannunciato la sua morte in croce e risurrezione. E' sintomatico che subito dopo il riconoscimento da parte di Pietro della sua natura divina a Cesarea di Filippo (Mc 8,27), Gesù annunciò senza mezzi termini quel che gli accadrà: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”*. Tutto ciò è ancor più confermato dal fatto che

Gesù decida di consumare la cena di Pasqua con i suoi discepoli la sera del giovedì, anticipando dunque la festa ebraica prevista per il giorno successivo. Tant'è vero che i sacerdoti che la mattina seguente lo condurranno da Pilato *“non vollero entrare nel Pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua”* (Gv 18,28).

E' evidente pertanto che, partendo da questa consapevolezza, Gesù abbia voluto istituire qualcosa di assolutamente nuovo, pur nel solco della tradizione ebraica. Proprio in quell'ultima cena, Gesù consacrò del pane e del vino come sacramento della sua nuova presenza nel mondo, non più limitata da un corpo terreno, ma universalizzata nella sua nuova dimensione di risorto. E nel farlo ci lascia un preciso compito: *“Fate questo in memoria di me!”*. Certo, da quel giorno ogni domenica partecipiamo alla Messa proprio per esser fedeli a questo



invito di Gesù. Ma siamo sicuri che sia tutto qui? E' sufficiente partecipare a un rito per fare memoria di lui? Proprio perché consapevole di quel che stava per accadergli, Gesù ha voluto racchiudere nel segno del pane spezzato e del vino versato *il significato profondo del dono di sé*, che avrebbe liberamente effettivamente compiuto il giorno dopo lasciandosi inchiodare alla croce. *“Era il giorno di preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno”* annota l'evangelista Giovanni, proprio il momento in cui nel Tempio venivano sacrificati gli agnelli in vista della festa.

In questo senso dunque il comando di Gesù acquista un sapore molto più intenso: ripetere sì un gesto e partecipare ad un rito, *ma per offrire la propria vita per Dio e per i fratelli*, esattamente come ha fatto lui. Solo così faremo memoria del suo gesto, della sua vita. E troveremo la pace che ci ha promesso. Perché *forza di Dio è solo quella che dona la vita!*



# IL DOVERE DELL'ONESTÀ

## *Il credente si ispira a Gesù per i valori morali*

di Abele BIANCHI

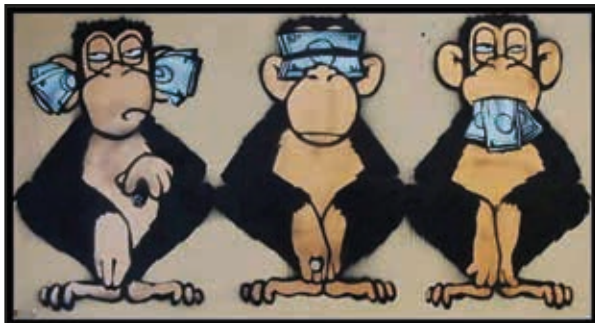
I mezzi di comunicazione di massa ci informano quasi quotidianamente su episodi di corruzione soprattutto nell'ambito della pubblica amministrazione. Sembra che il potere e il denaro attraggano in modo irresistibile l'essere umano come la mela del peccato originale ha sedotto Adamo ed Eva. La frequenza con la quale avvengono queste vicende può provocare una sorta di assuefazione che rende sfuocata la linea di demarcazione tra onestà e disonestà. Talvolta, il corruttore e il corrotto non hanno la netta percezione di commettere reati, soprattutto se la posta in gioco è da essi considerata "poca cosa" come, per esempio, uno scambio di favori tra persone che si conoscono. L'atto, nella sua natura, è legittimo se non danneggia nessuno; se, invece, il favore vuol dire, per esempio, far sopravvivere in una certa graduatoria una persona o una impresa a scapito di un'altra che ha più merito della prima, allora l'azione oltre che illecita può diventare un reato. Da semplici accordi tra due persone a contratti milionari, le occasioni per procurarsi un vantaggio in modo illegittimo, sono quasi quotidiane. Così come sono all'ordine del giorno comportamenti ritenuti innocui come scavalcare con prepotenza qualche posizione di una lunga fila, buttare un sacchetto pieno di immondizia ai lati di una strada o copiare durante una verifica in classe dallo Smartphone. Spesso non ci rendiamo conto dell'illegalità delle nostre azioni, come se questi atteggiamenti facessero parte della nostra tradizione, della nostra Cultura; forse, è proprio l'abitudine

che induce a pensare che la disonestà e la corruzione, almeno fino ad un certo grado di gravità, siano avvenimenti accettabili. L'annuale rapporto del 2015 sulla corruzione elaborato da Transparency pone l'Italia al 27esimo posto nell'Unione europea (il penultimo) e 61esima nel mondo.

Come uscire da questa penosa situazione? Partiamo dal significato del termine; alla voce "Onestà" l'enciclopedia Treccani così recita: "Di persona che agisce in base a principi morali ritenuti universalmente validi, astenendosi da azioni riprovevoli nei confronti del prossimo, sia in modo assoluto, sia in rapporto alla propria condizione, alla professione che esercita, all'ambiente in cui vive". Secondo la definizione la persona onesta possiede solidi principi morali in base ai quali rifiuta ogni forma di espediente; agisce conformemente a un'etica orientata alla distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male. Molti sono gli individui che, purtroppo, non sanno o non vogliono operare questa distinzione, che pongono i propri interessi al di sopra del bene comune e che hanno perso il senso dell'onestà o, semplicemente, il buon senso.

E' un'emergenza che chiama tutti ad una piena assunzione di responsabilità a cominciare dalle due più importanti agenzie educative: la famiglia e la scuola. La famiglia è il luogo

primario dell'educazione dove i genitori, con il loro comportamento, lasciano un'impronta indelebile nei loro figli: le parole sono soltanto complementari ai





fini educativi. Anche nella scuola, in qualche misura, dovrebbe vigere questa regola: soprattutto nella Primaria dove gli insegnanti surrogano madri e padri.

Il comportamento educa mentre le parole rappresentano il mezzo comunicativo come strumento per formare e, se manca la coerenza tra il dire e il fare, gli allievi si disorientano perché vengono a mancare precisi punti di riferimento. Alla fine degli anni novanta, con specifica normativa ministeriale, vennero proposti alle scuole secondarie progetti educativi finalizzati ad integrare la formazione in diversi ambiti fra cui: la Salute, l'Interculturalità, la Cittadinanza e la Legalità. Cittadinanza e Legalità sono stati gli argomenti maggiormente affrontati negli Istituti Scolastici in questi ultimi vent'anni, attraverso incontri con gli studenti da parte di magistrati o di chi ha vissuto da vittima esperienze di illegalità. Spesso questi incontri generano in chi ascolta reazioni emotive di condanna nei confronti delle azioni criminali illustrate dai magistrati o da chi ne è stato vittima. Ma, come tutti gli esseri umani, anche negli alunni il ricordo di eventi, seppur tragici ma vissuti da altri, nel tempo si affievolisce. Il motivo è che queste iniziative, in molte scuole, sono organizzate come momenti extracurricolari; mentre l'educazione alla Cittadinanza attiva, termine che ingloba anche la legalità, dovrebbe far parte a pieno titolo del curriculum di studio. La riforma dei due cicli scolastici (nel 2010 la

scuola secondaria di secondo grado e nel 2012 quella di primo grado) va proprio in questa direzione. Nella scuola riformata i docenti devono progettare percorsi didattici che hanno come obiettivo primario quello di far acquisire agli studenti il senso profondo di essere cittadini coscienti dei propri diritti e dei propri doveri e, con la consapevolezza che il primo dovere nei confronti degli altri sia l'Onestà, contribuire allo sviluppo di una società in cui prevalga la Giustizia.

Questo percorso è, a mio parere, il punto di partenza affinché la Legalità possa diventare una componente importante

della nostra Cultura e, quindi, della tradizione che è prassi di ogni giorno. Per continuare su questa strada è necessario che ciascuno di noi custodisca ed incrementi il proprio patrimonio di principi morali costruiti in anni di educazione familiare e scolastica allo scopo di fare dell'onestà il proprio modello di vita.

In questo processo di radicale cambiamento di mentalità, i credenti in Dio possono avere un ruolo importante; infatti, avendo come punto di riferimento le Sacre Scritture, dovrebbero cercare sempre il bene comune rifiutando ogni forma di opportunistico compromesso.

Il potere e il denaro sono tentazioni molto forti; agiscono nel nostro animo in modo subdolo facendoci percepire l'ebbrezza della supremazia e dimenticare che l'insegnamento evangelico ci chiede, invece, di essere servitori del prossimo. Concludo con le parole del Papa che, in una delle sue omelie in Santa Marta, ha detto: "La corruzione è ruggine che corrode ..... Le ricchezze tendono a prendere posto nel cuore degli uomini e a renderli schiavi".

Il credente ha la possibilità, oltre che il dovere, di rafforzare i valori morali dell'onestà ispirandosi alla vita di Gesù; leggere ogni giorno alcuni brani del Vangelo e riflettere sui significati che esprimono, può aiutare a individuare quei quotidiani segnali, all'apparenza innocui, che attirano verso la disonestà.

# IL FRANCESCO DI GIOTTO NELLA BASILICA SUPERIORE DI ASSISI

## Lettura degli affreschi

di Fra Raffaele RUSSO



**L**a vocazione di Francesco d'Assisi era quella di vivere integralmente il Vangelo e, attraverso questa adesione conformativa a Cristo, riedificare la Chiesa che in quel tempo viveva una profonda crisi morale e spirituale. Questo messaggio di radicale conversione fu ritenuto utopico e fu contrastato sia all'interno dell'Ordine sia dalla stessa istituzione ecclesiastica. Tra i vari responsabili di tali interpretazione riduttiva della novità "rivoluzionaria" di Francesco, va ricordato lo stesso san Bonaventura che dettò a Giotto la linea ideologica per la biografia pittorica negli affreschi di cui ci occupiamo.

Attualmente, di Francesco restano due ritratti, due volti che nella realtà divergono tra di loro. E' la tesi del filosofo Massimo Cacciari in un recente breve saggio, *"Doppio ritratto. San Francesco in Dante e in Giotto,"* 2012. Per Cacciari il Francesco di Giotto è quello di Bonaventura, in consonanza con l'autorità pontificia e con la Chiesa ufficiale. Il Francesco di Dante è quello profetico, l'"alter Christus", in quanto conforme al divino Maestro per l'amata povertà e l'amore stigma-

tizzato.

### 1. La preghiera di Francesco dinnanzi al Crocefisso di san Damiano

Didascalìa, Leggenda Maggiore 2, 1:

*"Pregando il beato Francesco dinanzi a un'immagine del Crocefisso, dalla Croce discese una voce che disse tre volte: "Francesco, va' e ripara la mia casa che va tutta in rovina", significando con ciò la Chiesa romana".*

A significare che la conversione non si è ancora completata, Francesco indossa una veste color rosa. E' raffigurato mentre prega nella chiesa diroccata di san Damiano e ascolta la voce di Cristo che gli arriva dalla croce dipinta. Per ben tre volte sente queste parole: "Francesco, va' e ripara la mia chiesa che sta andando in rovina". Egli interpreta letteralmente di restaurare manualmente la chiesina che sta diroccando. Il significato invece va oltre la realtà muraria: non i muri cadenti di san Damiano, ma la Chiesa di Roma ha urgente bisogno di restauro.

In controtendenza con una iconografia, già diffusa, del Cristo sofferente con il capo reclinato sulla spalla, Giotto lo raffigura trionfante con gli occhi aperti per sottolineare la sua divinità.

Il Crocefisso fu successivamente trasferito dalle Clarisse nel monastero accanto alla grande Basilica eretta in onore di Chiara dove, ancora oggi, si venera nella Cappella di san Giorgio.

### 2. Rinuncia ai beni paterni

Didascalìa, Leggenda Maggiore, 2, 4:

*"Quando restituì al padre ogni cosa e, spogliatosi, rinunziò ai beni paterni e terreni dicendo al padre: "d'ora in poi con tutta sicurezza posso dire: Padre nostro che sei nei cieli, poiché Pietro di Bernardone mi ha ripudiato".*

L'affresco ritrae in maniera drammaticamente teatrale la decisione radicale di Francesco dell'avvenuta conversione. Restituisce al padre Pietro di Bernardone tutti i suoi beni terreni, compresi gli





abiti fino a denudarsi: significato eloquente del passaggio dalla sua famiglia carnale alla grande famiglia della Chiesa di Dio.

Giotto rinuncia ad ambientare la scena della spogliazione dove storicamente si svolse, la piazza antistante la Cattedrale e il palazzo del Vescovo, e crea invece due quinte architettoniche, a destra e a sinistra. Due gruppi riempiono il vuoto tra le due quinte: a destra il padre Pietro di Bernardone con il notaio, altri cittadini e due ragazzi. A sinistra il Vescovo Guido, Francesco e alcuni chierici. Il padre è ritratto furibondo che raccoglie gli abiti del figlio sul braccio sinistro e viene trattenuto dal notaio mentre sta per sferrare un pugno al figlio Francesco. I due ragazzi nascondono nelle vesti dei sassi che vorrebbero scagliare contro Francesco ritenuto un povero demente perché aveva rinunciato alle ricchezze. Di contrasto, alla nudità del figlio, Pietro di Bernardone indossa vestiti co-

lorati, simbolo di beni materiali. Francesco, completamente nudo è coperto dal Vescovo Guido con il suo mantello. Il futuro santo ha le mani giunte e lo sguardo rivolto a Dio che approva la scelta umanamente sconvolgente con la mano benedicente, evidenziata in alto.

### 3. Il sogno di Innocenzo III

Didascalìa, Leggenda Maggiore 3, 10:

*"In che modo il Papa aveva visto la Basilica Lateranense prossima a crollare, basilica che un poverello, cioè il beato Francesco, messala sotto il suo dorso, la sosteneva per impedirne la caduta".*

Giotto raffigura un episodio di cui resta difficile verificarne la storicità, ma appare plausibile il racconto sia di Bonaventura sia di Tommaso da Celano. L'affresco ritrae il Papa Innocenzo III che dorme nella sua sede di san Pietro, e sogna che la Basilica di san Giovanni in Laterano, Cattedrale del Vescovo di Roma, sta crollando mentre un religioso piccolo e spregevole la puntella con le sue spalle perché non crolli. La duplicità delle due chiese e delle due sedi può simboleggiare il contrasto tra istituzione e profezia? L'ambiguità resta anche per il fatto che, irrealisticamente, Innocenzo III dorme con i paramenti sacri e la tiara, sorvegliato dai due cubicolari, le guardie del corpo del Papa. Così vestito non può che rappresentare il potere.

Il pio e piccolo "sovversivo" Francesco è invece raffigurato con la tonsura, i piedi nudi e il saio annodato dal cordone. Sono i segni che rappresentano la profezia della povertà e la regola evangelica della spiritualità e della novità di vita che ridarà vita e slancio alla Chiesa.

Appare chiaro l'intento apologetico dell'Ordine francescano, baluardo rinnovatore della Chiesa in crisi. Come osserva Chiara Frugoni, gli affreschi furono eseguiti al tempo del primo Papa francescano Niccolò IV, per cui si deve interpretare che Francesco sostiene la Chiesa, e la Chiesa, nella persona del Papa, glorifica il fondatore del suo Ordine.



# SUI LUOGHI DI ABBIATEGRASSO

## Per 27 anni è stato chiamato Gaetano Vigevano

di Fra Mariano BRIGNOLI

**I**n questi ultimi mesi, per tre volte, sono stato ad Abbiategrasso per confrontarmi con i sacerdoti di S. Maria Nuova e di S. Pietro sul Servo di Dio Padre Carlo Maria.

Se fino ad ora mi veniva istintivo immaginare Padre Carlo come “il frate delle benedizioni”, sempre vissuto con noi a Casalpusterleno, nel visitare la sua terra mi sono come risvegliato da un sonno. Mi sono reso conto, quasi con fatica, che prima di essere Fra Carlo Maria egli era stato, per la maggior parte dei suoi anni, Gaetano Vigevano figlio di Carlo e di Giuditta.

Ad Abbiategrasso infatti è nato il 30 agosto 1825, lì è vissuto fino all'età di 27 anni, con i Frati è stato soltanto sei anni e quattro mesi (dal 25 ottobre 1852 al giorno della sua morte il 21 febbraio 1859). Una vita giovane, solo 33 anni. Ad Abbiategrasso Gaetano è cresciuto, ha amato, ha formato il suo carattere, ha ricevuto attenzioni e formazione, ha donato intraprendenza. Proprio così.

Mentre Mons. Innocente, il parroco di Santa Maria Nuova mi faceva da guida ho rivissuto le notizie biografiche di Gaetano. In questa parrocchia è stato battezzato, qui ha ascoltato i messaggi della fede, ha pregato e adorato davanti al grande Crocifisso della prima cappella a destra, è riuscito a ottenere di ricevere la prima Comunione a dodici anni (allora la si riceveva a quattordici anni). Qui è cresciuto nella



Abbiategrasso.

*La Pietà, statua lignea di fine '700*

bellezza dei misteri della fede imparando alla scuola di Gesù; qui da giovane si è dedicato all'animazione per la fede dei piccoli. Nella bella chiesa tutto aveva per lui significato: dall'architettura alle opere d'arte di tele e affreschi. L'altare di S. Rosa da Lima, patrona del comune di Abbiategrasso, gli era motivo di devozione perché lui era nato il 30 agosto, proprio nel giorno della sua festa.

Uscendo dalla chiesa mi è capitato di osservare, in fondo allo stupendo porticato (in questa bellissima, non piccola cittadina, c'è tanto di antico e addirittura di medioevale), un giovane tutto preso in attività e il

mio pensiero è volato subito, come se il tempo si fosse fermato, a Gaetano intraprendente e collaboratore sotto i medesimi portici. E ho poi saputo che quel giovane era il “*priore della confraternita del SS. Sacramento*”, così come ne era “*priore*” Gaetano che l'aveva fondata.

Nel contesto del portico c'è la cappella-oratorio che custodisce la bellissima statua lignea



Abbiategrasso. La casa natale di P. C.





*S. Maria Nuova, chiesa parrocchiale di Abbiategrasso*  
**Pronao e portico**

dell'Addolorata con il figlio Gesù morto sulle ginocchia, colorata e viva, di fine settecento. È una Pietà particolarmente commovente. Davanti a questa statua il bambino Gaetano, accompagnato da mamma Giuditta, aveva appreso quella devozione affettuosa alla Madonna che lo accompagnerà sempre.

Qui ha vissuto le fatiche dell'adolescenza e della giovinezza formando umanamente se stesso in famiglia, nell'attività di commerciante del negozio paterno e con gli amici. Aveva affinato la sua sensibilità di bambino e ragazzo nella gioia della nascita di tanti fratelli e nel dolore del lutto accanto ai genitori. Ha espresso la sua esuberanza e capacità di relazione come com-

merciante onesto per la sua scrupolosa onestà, messa a dura prova dai rimproveri del padre.

Soprattutto, a venticinque anni, Gaetano è non soltanto educatore di fede con i ragazzi, e parte responsabile per sostenere la famiglia; è anche operatore di misericordia verso i carcerati con l'invio



*Carlo come era fino agli anni '30*

di lettere alla Pretura di Abbiategrasso – ne sono conservati ancora i testi – nelle quali chiede la scarcerazione di detenuti per i quali, in alternativa, si dichiara disposto a scontare personalmente la pena nel locale duro carcere asburgico.

Come ci emozioniamo nell'abbraccio di una persona cara per un cumulo di sentimenti di stima e di affetti perché c'è la gioia di ricevere vita, così è avvenuto in me nell'entrare nelle chiese di Santa Maria Nuova e di San Pietro. È stato come se, toccando con affetto una santa reliquia, si venisse accarezzati dalla persona del Servo di Dio.

I miei viaggi sono diventati pellegrinaggio che mi hanno fatto riflettere perché sacra e benedetta è la terra abitata da Gaetano per i suoi esempi di vita cristiana: auguriamo che la Chiesa riconosca autorevolmente la santità del nostro confratello per poterne seguire le orme.

## PELEGRINAGGIO AD ABBIATEGRASSO

26/05/2016



**Sui luoghi  
 del Servo di Dio  
 P. Carlo Maria**  
 giovedì, 26 maggio  
 Partenza dal sagrato ore 13.30 - rientro ore 19  
 Iscrizioni in segreteria



# *Prime Communion, 25 aprile 2016*



Amorosino Riccardo, Barbaglio Chiara, Boccalari Lorenzo, Cambielli Alessandro, Caserini Andrea, Cavallotti Emanuela, Cavazza Luca Armando, Cecconello Vittoria, Colacicco Francesca, Conte Matteo, Croce Denise, De Marchi Christian, Ercoli Daniele, Feccia Leonardo, Ferrari Aurora, Gagliano Alice, Gelela Micaela, Ghizzoni Gaia, Grecchi Massimo, Livraghi Angelica, Lupu Claudia, Migliavacca Marica, Mariani Manuele, Minola Stella, Pasolini Micael, Rodegher Chiara, Romano Andrea, Spizziola Rebecca, Soriani Rosa, Tomasoni Beatrice, Trambaglio Mattia, Ventura Ilaria, Villa Giuseppe, Visigalli Andrea, Ziffe Claudia.